



Sonnambuli e individualisti

di Roberto Comparetti

Un quadro a tinte fosche. È quello dipinto dal Censis nel suo Rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese. Quattro gli atteggiamenti che l'Italia e i suoi abitanti sembrano mettere in mostra prioritariamente: l'essere «sonnambuli», individualisti, ciechi di fronte ai presagi e dispersi in mille scie divergenti. Un Paese che, a detta del Censis, pare essere caduto nel sonno profondo del calcolo raziocinante, utilizzato per affrontare dinamiche, i cui esiti rischiano di essere funesti.

Uno dei peggiori elementi che emerge dal rapporto è quello relativo alla demografia futura del nostro Paese.

Secondo il report, nel 2040 le coppie con figli diminuiranno fino a rappresentare il 25,8% del totale e le famiglie composte da una sola persona aumenteranno fino a 9,7 milioni (il 37%).

Inoltre nel giro di neanche 20 anni il 60% (5,6 milioni) delle famiglie italiane sarà costituito da anziani.

Secondo le stime, nel 2040 il 10,3% degli anziani continuerà ad avere problemi di disabilità: una categoria, quella degli anziani, che oggi rappresenta il 24,1% della

popolazione complessiva e che nel 2050 crescerà ancora di 4,6 milioni, fino a raggiungere il 34,5% sul totale dei residenti. Saranno però anziani sempre più soli e sempre più senza figli.

Dalla crisi demografica nascono poi ripercussioni sul sistema produttivo e sulla capacità di generare valore, considerando che nel 2050 saranno quasi 8 milioni in meno le persone in età attiva e 4,5 milioni i residenti perduti.

Questa sorta di immobilismo, a detta dei curatori del rapporto, non è imputabile solo alle classi dirigenti ma è un fenomeno diffuso nella maggioranza silenziosa degli italiani, che si sentono più fragili, feriti da un profondo senso di impotenza e di insicurezza, delusi dalla globalizzazione.

C'è un altro elemento che preoccupa ed è l'incapacità a fare sistema. «Il nostro Paese – si legge nel rapporto – ha costruito in decenni il proprio meccanismo di vita sociale preferendo lo sciame allo schema, l'arrangiamento istintivo al disegno razionale. Uno sciame che però oggi appare disperdersi, distaccando dietro di sé mille scie divergenti».

Ne consegue quindi che il nostro è sì il

Paese delle mille meraviglie, se ammirato dall'alto delle lussuose terrazze cittadine, degli strapiombi sul mare, delle colline e delle cime più elevate, ma se visto dal basso è possibile notare quanto sia invischiato in tutte le sue arretratezze.

Il macro quadro nazionale va poi declinato nelle diverse regioni, compresa la Sardegna. Qui da noi sono migliaia le persone che hanno lasciato l'Isola in cerca di nuove prospettive in altre zone del mondo. Si tratta per lo più di giovani, altamente formati che non trovano un'occupazione stabile, in grado di trattenerli.

Un tesoro che ogni anno si depaupera, con centinaia di ragazzi e ragazze in partenza per specializzarsi o cercare lavoro e che, nella stragrande maggioranza dei casi, non ritornerà sull'Isola, se non per le vacanze o dopo molti anni di permanenza in altri lidi.

Di tutto questo non c'è traccia nel dibattito pubblico: i noiosissimi salotti televisivi hanno altro di cui discutere, troppo attenti all'effimero e lontani dai problemi di chi, come imprese e famiglie, deve quotidianamente far quadrare i conti.

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Emorragia senza fine

I numeri forniti sono impietosi: la Sardegna ha perso migliaia di residenti negli ultimi anni. Sono i giovani a lasciare l'Isola



Territori 3

In 900 hanno «invaso» Pimentel

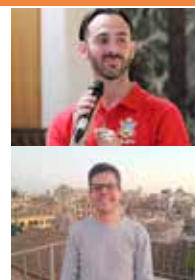
L'incontro ha visto la partecipazione di ragazze e ragazzi, in arrivo da 37 oratori della Diocesi. La Messa dell'Arcivescovo



Diocesi 4

Andrea e Claudio saranno diaconi

I due seminaristi si raccontano prima dell'ordinazione prevista per il 17 dicembre in Cattedrale: le attese e le sensazioni



Vita Pastorale 7

A Bonaria la festa di Santa Barbara

Militari della Marina e i Vigili del Fuoco hanno celebrato la patrona. A presiedere la Messa l'Arcivescovo



Regione 10

Reddito di inclusione e di cittadinanza

Due misure in profonda fase di revisione. Gli scenari nell'Isola alla luce delle riforme previste sulle misure per le fasce più deboli



Quando la violenza esplode a scuola

L'ennesimo episodio con protagonisti minori ripropone il problema della violenza tra adolescenti all'esterno di una scuola. Due giovanissimi, 14 e 15 anni, sono al centro del fatto accaduto lunedì a Capoterra. Mentre andiamo in stampa Nicolò, questo il nome della vittima, combatte tra la vita e la morte in terapia intensiva all'ospedale «Brotzu». L'altro invece è nelle mani degli inquirenti con l'accusa di tentato omicidio. Le cause che hanno scatenato questo tristissimo episodio sono al vaglio della magistratura. Di certo quanto accaduto mostra come ci sia molto da fare sul piano del rispetto della vita altrui: con troppa facilità ci si pone in atteggiamento di conflitto, con la volontà di prevaricare che sembra essere diventata la misura dei rapporti, non solo tra adolescenti ma anche tra gli adulti. Il tasso di rissosità verbale è cresciuta a livelli esponenziali, non meno quella fisica. Solo con un ritorno al confronto caratterizzato dalla capacità di ascolto delle ragioni dell'altro, sarà possibile ridurre il numero di episodi nei quali giovani e adulti danno il peggio di loro stessi. Per don Bosco, esperto di questioni giovanile, il modo migliore per avviare a questi episodi è la prevenzione educativa, merce rara di questi tempi.





PASSEGGERI IN PARTENZA

Sempre più studenti in fuga dall'Isola

Un rapporto di Cna Sardegna segnala la partenza di tanti che scelgono università oltre Tirreno

DI ROBERTO COMPARETTI

I segnali ci sono oramai da tempo. Dopo la maturità molti giovani lasciano l'Isola per studiare in atenei oltre Tirreno.

Lo certifica un rapporto di Cna Sardegna, secondo il quale il numero dei giovani sardi che studia negli atenei isolani è passato dai 47.464 dell'anno acca-

demico 2010-2011 ai 35.842 del 2021-2022 (11.622 studenti in meno). È invece cresciuto il numero di residenti iscritti in università di altre regioni, passato da 6.040 a 7.184.

Numeri che certificano la consapevolezza come in Sardegna ci siano meno opportunità per poter far fruttare il tempo della preparazione accademica, rispetto alle numerose possibilità che può offrire un ateneo sul Continente.

Dal rapporto emerge chiaramente che la scelta di andare lontano da casa per studiare, presuppone la quasi certezza che i giovani non faranno ritorno sull'Isola,

una doppia perdita, in termini di personale qualificato e in numero di residenti, che continuano a mancare.

Tutto questo nonostante l'offerta degli atenei isolani sia variegata e anche di qualità, tanto che attirano studenti in arrivo sia dalla Penisola sia anche dall'estero. Evidentemente è il post-laurea che preoccupa i maturati.

Un recente sondaggio in un liceo dell'Isola aveva mostrato come solo chi avrebbe scelto la facoltà di Medicina e Ingegneria sarebbe rimasto in Sardegna, gli altri invece erano già sulla via delle università della Penisola, se non dell'Europa.

Il problema non è certamente l'esperienza che viene vissuta all'estero o nella Penisola, quanto la mancanza di proposte in Sardegna per far sì che coloro che hanno maturato un percorso formativo lontano da casa, possano essere invogliati a far rientro, portando con loro il bagaglio di conoscenze acquisite e metterle a disposizione per la crescita economica dell'Isola.

Sta forse qui il vero nocciolo della questione: la carenza di opportunità per favorire un loro rientro, tra l'altro desiderato da tanti dopo gli anni lontani da casa.

Il fenomeno dell'emigrazione studentesca - si legge nel documento di Cna Sardegna - si innesca in uno scenario generale che, a causa del processo di invecchiamento della struttura demografica, vede nell'Isola una sensibile riduzione della fascia giovanile: la popolazione in età da università - quella compresa nella fascia 19-24 anni - passa da 104.737 dell'anno 2010-2011 a 83.021 del 2021-2022, quasi 22mila residenti in meno in 11 anni.

Numeri viziati anche dal calo demografico che la Sardegna sta registrando oramai da decenni. Per invertire il trend occorre intervenire sul tessuto economico sardo, che non risulta particolarmente incline a favorire l'inserimento occupazionale dei giovani laureati.

I dati della popolazione residente occupata indicano che un 22,1% è in possesso di un titolo di studio accademico, un valore decisamente basso e inferiore alla media nazionale (24,3%), molto lontano rispetto a quello di altri Paesi europei come Francia (45,7%) e Spagna (46,4%).

©Riproduzione riservata

NEGLI ULTIMI ANNI È CRESCIUTO IL NUMERO DI MINORENNI CADUTI NELLA RETE

Azzardo: la piaga dilaga tra i giovani

L'ultima frontiera è il gioco online. Complice la pandemia e, in parte, le campagne di sensibilizzazione, le vittime di questa dipendenza si riversano su internet, in siti specializzati, il cui numero continua a crescere.

I dati presentati qualche settimana fa dalla Fondazione sant'Ignazio della Caritas diocesana hanno confermato che oltre 400 persone si sono rivolte ai centri di ascolto per cercare una via

d'uscita dal sovra-indebitamento, causato spesso dalla ricerca del guadagno facile con l'azzardo, segno di una mancanza di educazione finanziaria, vera piaga nel nostro Paese.

Il gioco d'azzardo crea dipendenza, trascina con sé intere famiglie e riguarda sempre più giovani, anche minorenni.

Secondo un'indagine Nomisma, aumenta la percentuale di giocatori assidui e nell'ultimo anno il 37% dei ragazzi tra i 14 e i 19 anni

ha fatto giochi d'azzardo o di fortuna, utilizzando il canale online nel 64% dei casi. Il web rappresenta il principale canale deputato al gioco d'azzardo per la Gen Z: il 64% sceglie infatti internet per giocare e scommettere (+18% rispetto al 2021).

Diminuisce del 17% rispetto al 2021 il numero di giovani che gioca in locali fisici, dove il 40% acquista «Gratta e vinci» mentre il 29% punta sulle scommesse.

Tra i giochi online più frequenti spiccano le scommesse: quelle sportive sono scelte dal 31% degli avventori, quelle su eventi preferite dal 26% e quelle ippiche giocate dal 16% degli scommettitori. Cala al 12%, invece, il numero dei giocatori di poker online.

Lo studio di Nomisma evidenzia la diffusione del gioco d'azzardo in Italia tra i più giovani, con un 14% di ragazzi che giocano almeno una volta a settimana, un dato che è maggiore del 9 per cento rispetto a quanto registrato nel 2021.

La raccolta da gioco d'azzardo continua a crescere, con un dato decisamente allarmante:

35.026,47 milioni di euro spesi solo nel primo trimestre del 2023 in Italia per tentare la fortuna, un incremento del 14% rispetto allo stesso periodo del 2022. Già lo scorso anno si era registrata una crescita totale del 23 per cento rispetto al 2019.

Il volume complessivo del gioco nel 2022 è stato di quasi 136 milioni di euro, somma che spesso viene sottratta alla famiglia, quasi sempre povere, e che così si ritrovano in serie difficoltà per l'incapacità di far fronte ai bisogni primari, a causa del sovraindebitamento.

C'è un ultimo dato che mostra come sia necessaria un'inversione di tendenza.

Nel Sud Italia, il 40% del credito passa attraverso il credito privato che poi diventa usura: anche la Sardegna mantiene percentuali molto simili, segno che la non «bancabilità» di alcuni soggetti spinge alla ricerca di denaro attraverso altri canali, finendo poi nel giro dell'usura.

R. C.

©Riproduzione riservata



AZZARDO ONLINE

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,
Siciliani Gennari/Sir, Alessandro Orsini,
Ufficio Catechistico diocesano.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523162
e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Marco Placentino
e alunni istituto Muravera,
Roberto Piredda, Oliviero Ferro
Roberto Leinardi, Raffaele Callia,
Fabio Figus, Mario Girau,
Carla Anolfo, Alessandro Orsini,
Equipe TLC spirituale, Chiara Durzu,
Simone Bellisai, Matteo Cabras,

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente
la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

**ABBONAMENTI
PER IL 2024**

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO**

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in **tipografia il 6 dicembre 2023**
alle **Poste il 7 dicembre 2023**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

L'INCONTRO DI PASTORALE GIOVANILE NEL CENTRO AGRICOLO

Novecento giovani gioiosi hanno «invaso» Pimentel

DI ALESSANDRO ORSINI

La Chiesa giovane di Cagliari si è ritrovata, ancora una volta all'inizio dell'Avvento, per la prima Giornata diocesana dell'anno pastorale 2023-2024 a Pimentel. Domenica scorsa sono stati oltre 900 i ragazzi (dalla terza media fino all'ultimo anno delle scuole superiori) a colorare la piazza antistante alla chiesa di N. S. del Carmine sin dalle 10 del mattino. Una vera e propria invasione per il centro della Trexenta: 1100 partecipanti complessivi, considerando anche gli accompagnatori, rappresentanti di 37 parrocchie della diocesi. Un segnale di continuità con gli anni scorsi, segno che le comunità sono ricche di ragazzi pronti a mettersi in cammino e a incontrarsi per

confrontarsi e crescere insieme. «Alle radici della gioia. Siamo Chiesa» è stato il titolo scelto dalla Pastorale Giovanile per questo appuntamento, con l'obiettivo di sottolineare la fondamentale differenza tra chiesa (edificio) e Chiesa (comunità) e di delineare il compito missionario della comunità verso una salvezza che è per tutti. Tema che durante la Giornata è stato declinato diversamente a seconda dell'età dei ragazzi. I circa 400 partecipanti di terza media attraverso un gioco in dieci tappe hanno individuato le caratteristiche necessarie dell'essere Chiesa. I ragazzi del biennio delle superiori, invece, hanno costruito, come giovani architetti, la loro Chiesa ideale. Più articolato, invece, il percorso costruito per i più grandi, i ragazzi del triennio

delle superiori: tramite un'attività guidata, i partecipanti hanno scelto i valori imprescindibili della Chiesa che loro vivono o vogliono vivere, basata sull'inclusione, la fratellanza, la condivisione e l'aiuto reciproco. Ma con loro si è parlato anche di salvezza, quella di Dio e quella che è nell'altro quando questa diventa sostegno e consolazione. Le attività si sono svolte in tarda mattinata e sono riprese, dopo il pranzo al sacco nel Parco comunale, con le riletture da parte degli animatori PG. Alle 15.30 la Messa presieduta da monsignor Baturi che, nell'omelia, ha ripreso il titolo della Giornata, spiegando che «la gioia è possibile solo nell'esperienza di un amore» e che «solo l'amore vero, grande e eterno viene da Dio e che in Gesù Cristo diventa



I GIOVANI A PIMENTEL

amore appassionato di fratello, di madre, di amico». Nella prima domenica d'Avvento l'Arcivescovo ha anche incoraggiato i giovani a rivolgersi con fiducia a Gesù, a invocare la Sua presenza nelle proprie vite: «Vieni Signore, abita la mia vita, la mia quotidianità, vieni tra le mie cose, quelle belle e quelle meno belle». La Giornata è poi continuata con un momento di animazione curata dai ragazzi della Pastorale Giovanile

con balli, giochi e premiazioni e si è chiusa con la merenda offerta dalla comunità della parrocchia N. S. del Carmine, guidata da don Michele Saddi. In tarda serata per tutti il rientro a casa: stanchi, infreddoliti ma felici, come testimoniano foto e video dei partecipanti catturate sui social. Prossimo appuntamento per tutti i ragazzi il 3 marzo 2024 per la Giornata diocesana di Quaresima.

©Riproduzione riservata

San Saturnino compatrono di Ussana

Lo stabilisce il decreto firmato dall'Arcivescovo

La comunità di Ussana ha un santo compatrono. Accanto a San Sebastiano, al quale è dedicata la parrocchiale, ora ha anche san Saturnino, il cui culto è particolarmente sentito dagli ussanesi. Così nei giorni scorsi, con un decreto, monsignor Baturi ha proclamato compatrono il giovane martire cagliaritano. «La comunità di Ussana - scrive nel decreto l'Arcivescovo - nella sua vita di fede lungo i secoli, ha sempre rivolto una attenzione particolare verso San Saturnino, giovane martire e patrono della città di Cagliari, attenzione che certamente ha trovato un fondamento nella fede vissuta dagli abitanti di questo ridente paese della nostra Arcidiocesi. Proprio per questo è stata edificata, in territorio di Ussana, la Chiesa intitolata a San Saturnino che secondo gli studi più recenti può essere datata tra il 1120 e il 1141». «In alcuni documenti conservati nell'Archivio storico diocesano di Cagliari - prosegue il testo - nel 1581 questa chiesa viene citata come parrocchiale di Ussana. Nel tempo successivo la chiesa fu abbandonata ed intorno ad essa nel tempo si è sviluppato il primitivo cimitero di Ussana. Proprio a questo luogo di culto sono legati alcuni avvenimenti significativi per la vita degli ussanesi come la quarantena e la sepoltura dei soldati austriaci tenuti prigionieri a causa della fine della prima guerra mondiale e del contagio della spagnola, che tante vittime ha mietuto in tutto il territorio dell'Europa. La prosecuzione del culto verso il Santo trova una testimonianza significativa nel paliotto dell'altare dell'attuale parrocchiale nel quale è raffigurato il giovane martire cagliaritano, pur essendo la parrocchiale intitolata a San Sebastiano martire». «La Chiesa stessa - ricorda monsignor Baturi nel decreto - riconosce come documenti o monumenti della fede le credenze religiose dei fedeli (riti, cerimonie, usi vari liturgici o paraliturgici) anche per quanto riguar-



LA CHIESA DI SAN SATURNINO A USSANA

da la devozione verso i Santi, per il fatto che considera il sensus christianus un eccellente strumento di conservazione e trasmissione di testimonianze che sono il tessuto della storia delle comunità e delle persone, soprattutto nel culto verso i Santi».

«Riconoscendo questo valore attestato lungo i secoli dalla fede degli ussanesi e volendo rispondere alla richiesta del parroco, don Simone Scalas e della Comunità parrocchiale di Ussana, in virtù della autorità riconosciutami dalla Chiesa, a norma del can.1230 del Codice di Diritto Canonico «Riconosco e Dichiaro San Saturnino martire compatrono della parrocchia di San Sebastiano martire in Ussana»».

† Giuseppe Baturi - Arcivescovo Metropolita di Cagliari
©Riproduzione riservata

Padre Gaggeri ha fatto ingresso nella parrocchia di Silius

Padre René Honoré Gaggeri, dei frati Cappuccini, ha fatto ingresso nella parrocchia delle Sante Felicità e Perpetua a Silius.

Accompagnato dal Vicario generale, monsignor Ferdinando Caschili, e da alcuni sacerdoti della forania, il nuovo pastore della comunità del Gerrei è stato accolto dal saluto del sindaco, Antonio Forci, che, a nome della popolazione, ha dato il benvenuto al religioso, assicurandogli la vicinanza di tutti per meglio comprendere la vita e le tradizioni di Silius.

Dal canto suo padre René, al termine dell'Eucaristia, ha voluto ringraziare per l'accoglienza.

«Vorrei dire grazie a tutti - ha detto - per la semplicità con la quale sono stato accolto, dal sindaco ai collaboratori della parrocchia, a don Nicolò, mio predecessore, con il quale è nato un rapporto fraterno. La semplicità è qualcosa che mi piace, perché i rapporti non devono essere complicati». Padre René ha poi invitato tutti a mettersi in cammino verso il Signore che viene. «Spero - ha concluso il nuovo parroco - di aiutarvi in questo cammino».

I. P.

©Riproduzione riservata



Nomine

Monsignor Giuseppe Baturi, il 3 dicembre ha istituito l'Ufficio diocesano per la Pastorale a vantaggio delle persone con disabilità e ha provveduto alla nomina del direttore nella persona di don Vittorio Quaranta (Madre della Divina Provvidenza-San Luigi Orione) e di don Gabriele Casu a parroco di Sant'Anna in Selegas.

N. S. delle Grazie - Sestu

Giovedì 7 dicembre alle 16, nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora delle Grazie in Sestu, inaugurazione del Presepio in miniatura interamente realizzato a mano con materiali di riciclo e del territorio.

Il presepio in miniatura sarà visitabile in prossimità delle Messe e durante tutte le festività.

San Basilio

Sabato 9 dicembre alle 17.30 nella parrocchia san Pietro Apostolo a San Basilio «San Basilio e i suoi argenti». Arte, fede e cultura», mostra di presentazione degli argenti parrocchiali. Partecipano la professoressa Alessandra Pasolini, storica dell'arte e Davide Usala, professionista del restauro.

Nomine

Monsignor Giuseppe Baturi, Arcivescovo Metropolita di Cagliari, lo scorso 29 novembre ha provveduto alle seguenti nomine: padre Flavio Agostini. Of.m.conv., vicario della parrocchia della SS. Annunziata a Cagliari e padre Iulian Luzinschi Ofm conv., vicario della parrocchia di San Francesco d'Assisi sempre a Cagliari.

BREVI

■ Pastorale universitaria

Giovedì 14 dicembre alle 18.45, nell'Aula magna del Seminario arcivescovile a Cagliari, è previsto un incontro culturale promosso dall'Ufficio diocesano per la Pastorale dell'università e della cultura e dal College universitario Sant'Efisio.

L'appuntamento, introdotto dall'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi, avrà come ospite Cecilia Sala, giornalista e scrittrice, che dialogherà con gli universitari e i giovani sugli scenari delineati dai recenti conflitti. Modera don Sergio Massironi, del Dicastero vaticano dello Sviluppo Umano Integrale.

■ Seminario regionale

La comunità del Seminario Regionale invita tutti gli universitari per una serata di preghiera e di festa venerdì 15 dicembre a partire dalle 18. Sarà occasione per pregare e festeggiare insieme in un'atmosfera di gioia e di condivisione, in attesa del Natale. Il programma prevede alle 18 i sacerdoti saranno disponibili per le confessioni, alle 18.30 la veglia in preparazione al Natale, presieduta da monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari. A seguire cena e festa insieme.

■ San Paolo

«Tu vedi più lontano di me». È il tema di un ciclo di incontri organizzato dal gruppo famiglia nella parrocchia di San Paolo a Cagliari, in programma il 10 dicembre, il 14 gennaio, l'11 febbraio e il 10 marzo. Appuntamento dalle 17 alle 19.

Sono doni per il Popolo di Dio

Andrea Pelgreffi e Claudio Pireddu il 17 dicembre saranno ordinati diaconi

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Domenica 17 dicembre in Cattedrale, i seminaristi Andrea Pelgreffi e Claudio Pireddu saranno ordinati diaconi da monsignor Baturi. «È sempre un po' strano - dice Claudio - quando si riceve la data dell'ordinazione diaconale; sono tanti i pensieri che vengono in mente: ciò che ero, quindi il fare memoria, ciò che sono ora e ciò che sarò, magari anche con l'immaginazione». «Avere un sogno che si rende concreto pian piano - prosegue - è quasi come il gustare un piatto saporito, dove ogni boccone ha un sapore diverso; e la cosa migliore non è il piatto in sé, ma la scoperta che quella bontà è preparata da Dio. In questa pietanza, ovvero la mia storia, sono presenti tutti quegli ingredienti, ovvero tutte quelle persone che ho incontrato nel mio percorso formativo: chi mi ha accompagnato passo per passo e chi, invece, pur avendo condiviso con me solo poco tempo, è riuscito a tracciare un solco nella memoria». «Questa - sottolinea il futuro diacono - è una delle cose più belle del cammino: scoprire che, attraverso tante persone e tanti volti diversi, Dio mi stava plasmando per un servizio in particolare».

«Istintivamente - esordisce Andrea - direi che tutto questo che sto vivendo è un grande dono, una grande grazia, un enorme gesto

di misericordia. Ma questo dono non è solo per me, è per la Chiesa intera». «Dire sì al Signore ogni giorno - evidenzia - ti inserisce sempre e comunque dentro quella attesa straordinaria che ti fa vivere il Mistero ma che poi, se vissuto ed esplorato con gioia e felicità, ti porta a condividere il dono e a metterti al servizio della comunità. Se pensiamo al cuore del Cristianesimo, cioè il kerygma, l'annuncio della buona novella, si intuisce subito che senza condivisione non c'è annuncio. Mi viene in mente una frase di Giovanni Paolo II durante la mia prima GMG a Roma nel 2000 (avevo quasi 16 anni): «La fede che ti tieni dentro, marisce»».

Il diaconato segna anche un momento di bilancio degli anni della preparazione. «Userò tre parole riassuntive per il mio percorso - ricorda Claudio. La prima è ascolto: durante il cammino formativo mi lascio interrogare dalla realtà, che nasconde dentro di sé l'orma di Dio». «La seconda è apertura: per poter ascoltare, era necessario accogliere la realtà con uno spirito di contemplazione, lasciandomi affascinare dal buono e dal bello che si nasconde dietro tutte le realtà, anche le più difficili». «L'ultima parola - conclude Claudio - è dono: qualcosa che è dato senza aspettarsi un ricambio; lo spirito di servizio più che avere una sorgente da me, ha una sorgente in Dio, che in diversi modi mi ha donato la sua vicinanza; io



CLAUDIO PIREDDU E ANDREA PELGREFFI

semplicemente cerco di irradiarla agli altri, specialmente in prossimità del ministero della carità».

«In questi anni - evidenzia Pelgreffi - sono state tante le esperienze formative sia dal punto di vista culturale, di studio, dal punto di vista spirituale, come per esempio il mese ignaziano, e in ambito pastorale. Se penso proprio alla vita pastorale ho vissuto esperienze di vita parrocchiale, i Cre in oratorio, le GMG di Cracovia, Panama e Lisbona. E ancora, a contatto con gli ospiti al Cottolengo di Torino qualche anno fa e adesso, all'interno dell'esperienza a Cagliari nella parrocchia della Madonna della Strada nell'RSA Randazzo». «Non posso però dimenticare - evidenzia - l'anno vissuto assieme agli ospiti della casa circondariale di Uta e il torneo degli oratori che, insieme ai

compagni di Seminario, abbiamo giocato con i ragazzi ospiti nel carcere minorile di Quartucciu. «Un bilancio positivo - sottolinea Pelgreffi - perché ricco della presenza di Dio che si fa carne. L'esperienza con il torneo a Quartucciu, come altre di questo tipo, che promuovono contatti e relazioni con persone che provengono da ambienti e culture differenti, ti aiutano a cogliere le differenze ma diventano occasione preziosa di reciproca scoperta e arricchimento». «Ci si riconosce così fratelli e sorelle in cammino verso Cristo - conclude - che, come ben ci ricorda il Santo Padre Francesco, respingono la cultura dello scarto. Ecco perché il dono che riceverò non è un qualcosa di individuale ma è un dono per tutto il Popolo di Dio di cui ciascuno di noi fa parte».

©Riproduzione riservata

Dalla fiducia alla fede: collegiali al ritiro d'Avvento



I PARTECIPANTI AL RITIRO D'AVVENTO

Quando una trentina di giovani, accomunati dal fatto di vivere a Cagliari come studentesse e studenti fuori sede, partono per due giorni di «ritiro» insieme al direttore e all'equipe educativa del collegio universitario in cui risiedono dai primi di settembre, non sanno bene a cosa vanno incontro. Ogni prima volta, del resto, porta con sé tanti dubbi, qualche aspettativa e molta curiosità. Forse li rassicura il fatto che altri quindici collegiali degli anni precedenti, che quindi hanno già vissuto il loro primo Ritiro d'Avvento del College Sant'Efisio, abbiano deciso di accompagnarli. Ma, si sa, ogni esperienza è diversa e, allora nessuno, né matricole, né veterani, sa

esattamente cosa succederà nella casa «La Scogliera» di Solanas. Il viaggio inizia sabato 2 dicembre, in un pomeriggio soleggiato e fresco, come la più classica delle gite, con la scelta dei posti migliori in fondo al pullman e gli immancabili canti. Ad accogliere appena entrati in casa, le suore e un panorama mozzafiato, che già invita alla contemplazione: ora il ritiro può partire ufficialmente e iniziare a svelare cosa si cela dietro il titolo «Fondati sulla roccia». La prima attività è un gioco che contribuisce a creare il clima e ad introdurre finalmente il tema presentato da don Emanuele Meconcelli: la fiducia. Aver fiducia, fidarsi di qualcuno, di qualcosa è un'esperienza comune a tutti e allo

stesso irrinunciabile. Non fidarsi di niente e di nessuno, del resto, porterebbe alla chiusura totale, all'immobilismo, alla fuga sociale. Ma il passaggio dalla ragionevolezza della fiducia alla capacità di viverla a pieno non è per niente semplice, specie a 20 anni, quando si inizia un nuovo percorso lontano da casa, con persone nuove, con le prime ferite, le prime cadute, i primi dubbi che quella fiducia innata l'anno già minata.

Poi, per aiutare i ragazzi a entrare ulteriormente nel tema, arrivano Montale che incrocia Vasco Rossi, Pascal che fa eco ai Maneskin, Manzoni, Leopardi ed Erri de Luca, che offrono ulteriori spunti di riflessione. E il confronto in piccoli gruppi sia anima, facendo emergere tutte le declinazioni del tema filtrate dalle esperienze dei giovani. A questo punto è semplice il passaggio dalla fiducia alla fede: fidarsi di quella parola bella che promette felicità. La celebrazione della Messa, che non è per tutti i collegiali un'esperienza comune, ha coronato per tutti l'apice della condivisione. Un fine settimana volato veloce, con parole, incontri, giochi, merende, condivisioni pro-

fonde e semiserie, che sembra non aver lasciato indifferente nessuno dei partecipanti. E nelle loro parole a caldo si ritrovano risonanze dell'esperienza vissuta: a nome di tutti Riccardo sottolinea l'importanza di «vivere un ritiro che permetta di staccare dalla vita di tutti i giorni, mettendo per un po' da parte l'università, le lezioni e lo studio, ma anche la ricchezza venuta dalla possibilità di riflettere sul tema della fiducia in, senso ampio, dalle relazioni personali, alla fede e ai valori in cui si crede». Giannantonio sottolinea l'apprezzamento per i giochi a tema, che «hanno conferito ulteriore valore alla classica discussione di gruppo sui testi selezionati. Entrambi i momenti

sono stati uno spunto di riflessione importante ma le attività apposite penso ci abbiano dato una visione più pratica e metaforica dei concetti». È d'accordo Lorenzo, che sottolinea «la bellezza di tornare bambini, mentre si cerca di diventare grandi». Infine, Marco sottolinea come si sia vissuta «una di quelle esperienze che rimangono nel cuore per tutta la vita. Partiti tutti un po' incupiti e pieni delle preoccupazioni di tutti i giorni, si è tornati spensierati e veramente felici, con il sorriso stampato sul volto». E si può tornare tra le mura del College Sant'Efisio, certi di fare tesoro dell'esperienza vissuta.

Carla Anolfo

©Riproduzione riservata



SAN FRANCESCO EBBE L'IDEA LA NOTTE DI NATALE DEL 1223

Da 8 secoli la Natività rivive nel presepe

■ FABIO FIGUS

Notte di Natale 1223. Francesco d'Assisi, come riportano le fonti francescane, volle rappresentare il Bambino nato a Betlemme e «in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello». In quella notte nacque il primo presepe. Quest'anno ricorre l'ottocentesimo anniversario e per l'occasione tutta la famiglia francescana si adopera per ricordare quegli avvenimenti. Il Papa ha concesso l'indulgenza plenaria per tutti coloro che dal 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, al 2 febbraio 2024, festa della Presentazione di Gesù al Tempio,

visiteranno una chiesa francescana in tutto il mondo. «Una ricorrenza che va oltre la semplice realizzazione del presepe – spiega il francescano padre Stefano Cogoni, parroco di sant'Antonio di Padova a Quartu. Una tradizione che da sempre la Chiesa ha voluto fare propria per coglierne il significato più profondo. Dio si incarna per l'umanità per dare tutto sé stesso per le sue creature fino alla sua stessa vita». Per l'occasione sono diverse le proposte per tutta la comunità parrocchiale al fine di poter celebrare al meglio questa grande ricorrenza. Prima in ordine di tempo, il percorso di catechesi settimanale per giovani e adulti nei tre lunedì d'Avvento dal titolo «Guidati dalla Stella». Compagni di viaggio Maria, Giuseppe e i pastori. Si cercherà di entrare nella

vita di questi personaggi del Presepe, per ri-orientare la propria vita al progetto di Dio, anche quando i piani dell'uomo vengono scombinati per un bene più grande. Segno distintivo di questo anno, così particolare, la realizzazione del presepe sia all'interno della chiesa parrocchiale, sia nella piazza antistante. I volontari sono al lavoro da diverse settimane per la progettazione e la realizzazione. L'inaugurazione è in programma sabato 16 dicembre alle 19, con la celebrazione della Novena di Natale. Ai bambini della comunità parrocchiale è dedicato il concorso «Il mio presepe» e domenica 17 dicembre, dopo la Messa delle 9.30, sono tutti invitati al salone parrocchiale per la Festa di Natale. Momento forte di preparazione al Natale, l'incontro dei giovani delle parrocchie della



forania di Quartu in programma martedì 19 dicembre alle 20.30. Sarà anche l'occasione per gli stessi partecipanti di poter ricevere l'indulgenza plenaria. La preparazione dei fedeli al Natale culminerà poi con la Giornata della Misericordia. Il 22 dicembre alle 21 è in programma l'incontro di catechesi in preparazione al sacramento della Riconciliazione e per tutta la giornata di sabato 23, i frati del convento saranno a disposizione per le confessioni. Le famiglie della comunità parrocchiale sono invitate il 30 dicembre a partecipare alla Festa della Famiglia. Alle 18 è in

programma la Messa nella festività della Sacra Famiglia. A seguire nel salone parrocchiale si condividerà la cena a cui sarà necessario prenotarsi. «Abbiamo voluto rendere protagonisti tutti i componenti della comunità parrocchiale – conclude padre Stefano – per vivere insieme quell'amore che Dio con la sua venuta nel mondo ha voluto portare a ciascuno di noi. Per noi francescani è un momento di gioia grande. E l'unico modo per poterlo vivere al meglio è quello di ritrovarci tutti insieme come un'unica famiglia intorno a Lui».

©Riproduzione riservata

Non è importante capire tutto ma dire "Sì"



I PARTECIPANTI AL TLC

Il Pozzo di Sichar a Quartu Sant'Elena ha ospitato il 53esimo TLC Spirituale. Si tratta di una autentica esperienza di fede che si rinnova ogni anno, un dono immenso per coloro che l'hanno preparata, vissuta e poi regalata al prossimo: scopo del TLC è infatti

fare in modo che l'esperienza non sia limitata solo ai tre giorni di corso ma che possa durare per tutta la vita, in un eterno «quarto giorno». Michele, 21 anni, animatore dell'oratorio di Santa Vittoria a Sinnai, racconta: «Grazie a questa esperienza ho acquisito molta più con-

sapevolezza, sia della fede che sento sia dell'immagine che il Signore ha nei miei confronti. Il TLC è una spinta, un lancio, una scintilla che spero possa trovare realizzazione nelle attività che sarò chiamato a svolgere nella mia comunità, e altrove. Ho compreso che non è sempre importante capire tutto, ma è importante dire sì, affidarsi e fidarsi di quello che è il disegno di Dio per noi».

Francesco, giovane seminarista della parrocchia di Nostra Signora delle Grazie in Sestu, ha riassunto in questo modo la sua vivenza dopo il TLC spirituale: «Il mio TLC è iniziato già sapendo che c'era un vino buono che mi attendeva e infatti Gesù, sempre rispettoso del mio modo di essere, non mi ha ubriacato ma mi ha inebriato regalandomi qualche bottiglia di buon

vino che rimarrà nella memoria con un sapore davvero buono. Questi giorni, oltre che un dono gratuito, sono stati l'esperienza della fedeltà di Colui che ci ha convocato: non ho ancora imparato a rispondere immediatamente di sì agli inviti del Signore eppure, attraverso amici e fratelli, continua a chiamarmi a un'esperienza di vita eterna già da ora. «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5): il quarto giorno per me significa guardare con occhi nuovi e nuovamente innamorati i doni che già ci sono (tanti) e che rendono meravigliosa la vita che vivo».

Tra i corsisti, anche dei ragazzi provenienti dalla diocesi di Ragusa che, guidati da don Salvatore Vaccaro, direttore spirituale del TLC nazionale, hanno vissuto l'esperienza sarda per poterne fare

tesoro e riportarla poi nelle parrocchie di appartenenza. Daniele si è così raccontato: «Mi sono accorto solo adesso di certi aspetti della liturgia. Ho capito l'importanza della preghiera giornaliera e l'importanza della Gioia che deve essere presente in ogni situazione, soprattutto in quelle in cui sembra che stia crollando tutto. «Non avrò più paura», questo è il motto che mi accompagnerà da questo momento. Non è semplice ma sono fiero di guardarmi allo specchio e vedere quella gioia forte e chiara». L'equipe, coordinata da Giulia Oghittu e da don Andrea Secci, non può che essere grata al Signore per questo immenso dono ricevuto: un'esperienza vera, autentica, di Cristo e in Cristo.

L'equipe TLC spirituale

©Riproduzione riservata

La comunità di Domus de Maria ha accolto padre Marco Marcis

La parrocchia di Domus de Maria ha un nuovo parroco: il cappuccino Marco Marcis, ha fatto ingresso nella comunità della costa in una parrocchiale stracolma di fedeli e di tante persone che lo hanno conosciuto in questi anni di servizio sacerdotale.



INCONTRO DEL PROGETTO POLICORO SULLO SVILUPPO DI CARRIERA

Come comunicare il valore insito nei giovani?

«Qual è il nostro Valore? Come possiamo comunicarlo e strutturarci all'interno di un percorso professionale?»

Venti giovani della nostra diocesi si sono incontrati insieme al «Progetto Policoro» per riflettere attorno al processo di sviluppo di carriera e di come i loro desideri e le loro passioni possano essere trasformate in un reale progetto e opportunità lavorativa.

Perché si può copiare un prodotto ma non si può copiare una storia, e quella storia siamo noi. Essere imprenditore e imprenditrice oggi è innanzitutto una sfida che parte da sé, dalla nostra unicità come persone e dalle nostre competenze acquisite.

I giovani partecipanti sono stati guidati pertanto in un'attività di conoscenza e accompagnati nella definizione di un piano utile alla realizzazione del loro percorso di crescita professionale nella spe-

ranza che attraverso l'impegno possano «perseverare sulla strada dei sogni».

Chiara Durzu - Animatrice di Comunità «Progetto Policoro» - Diocesi di Cagliari

©Riproduzione riservata



L'INCONTRO DEI GIOVANI

Si facevano battezzare nel fiume Giordano

II DOMENICA DI AVVENTO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Venne dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho bat-

tezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». (Mc 1, 1-8)

■ COMMENTO A CURA DI MARCO PLACENTINO IDR E STUDENTI DELL'I.I.S.S. L. EINAUDI G. BRUNO DI MURAVERA

«Tu scendi dalle stelle...», così inizia la famosa canzone natalizia, composta da Sant'Alfonso Maria de Liguori, che annuncia

il concretizzarsi di un'attesa, l'Attesa, «preparata» da secoli. Spesso siamo convinti di poter accogliere questo dono con le mani in mano e il naso all'insù, sollevati quasi da ogni responsabilità, dimenticandoci che il Signore che viene a rinnovare i nostri cuori ci pone anzitutto un invito: Colui che «sta alla porta e bussava» (cfr. Ap 3,20) rispetta la nostra libertà e attende un nostro «Sì», un corrispondere alla sua Grazia, sperimentando la vera Gioia che non può essere trattenuta gelosamente ma donata e condivisa. Ecco dunque l'urgenza del «preparare la via del Signore» nei nostri cuori e in coloro che incontriamo lungo il cammino. Il Vangelo di questa domenica ci esorta a riflettere sul nostro essere testimoni credibili del Signore; vorrei oggi soffermarmi sul ruolo dei formatori e docenti cattolici. Poniamoci alcune doverose – e per nulla scontate – domande, che possano aiutare a «raddrizzare la via»: con le mie opere sto comunicando Cristo o me stesso? Sto realmente «preparando la via del Signore» o esclusivamente la mia? Chi sono per me i giovani a me affidati? Mi stanno realmente a cuore? Come Insegnante di Religione (IdR) mi capita spesso di ascoltare le confidenze e i desideri degli studenti sui professori: «Dovrebbero chiederci più spesso «come state?»», «Non siamo numeri sul registro, voti o «recipienti» da riempire il prima possibile così da finire in tempo il programma». È la sincerità tagliente e profetica dell'adolescente, che ancor prima di una lezione perfettamente preparata nota in modo lampante se chi sta parlando la stia anzitutto vivendo. In fin dei conti la loro non è

altro che una richiesta basilare: essere ascoltati, accolti e considerati, in un'età peraltro caratterizzata da vette e cadute, sconfitte e traguardi. Mi viene ancora più da chiedermi: come docente di Religione sto realmente portando l'autentico Volto d'Amore di Dio nella scuola? Si coglie allora la preziosità della «testimonianza di vita cristiana» (can. 804 Dir. Can.), richiesta agli IdR, garanzia che al contempo responsabilizza a un'attenzione ancor più significativa che ponga realmente al centro lo studente, anche quando gli IdR sono chiamati a essere «voce che grida nel deserto», mostrando ai giovani l'altro lato della medaglia, docenti sinceramente impegnati nell'edificazione del loro futuro, pronti a proteggere e incoraggiare i loro sogni. Ogni docente è chiamato dunque a «preparare la strada», innalzando valli, abbassando monti e colli, aiutando concretamente gli studenti a superare ogni ostacolo perché possano realizzarsi secondo il loro cuore. Il formatore cristiano è chiamato inoltre a spronare i giovani a essere «voci che gridano nel deserto», voci «fuori dal coro», ad andare evangelicamente controcorrente, come proposte viventi per i loro coetanei della bellezza del Vangelo vissuto nella quotidianità, perché seminino la Gioia autentica fra le nuove generazioni. In questo cammino d'Avvento chiediamo al Signore di diventare messaggeri fecondi che «preparino la strada» alla Sua venuta, formatori/collaboratori operosi che infondono la Sua Luce e la sua Consolazione (cfr. Is 40,1), perché «ogni uomo possa vedere la salvezza di Dio!» (cfr. Lc 3,6).

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

La devastazione del creato è un'offesa a Dio

«Ascoltiamo il gemere della terra, prestiamo ascolto al grido dei poveri, tendiamo l'orecchio alle speranze dei giovani e ai sogni dei bambini!». Si è aperto con questa esortazione il discorso di papa Francesco per la Conferenza degli Stati parte alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 28), che si svolge dal 30 novembre al 12 dicembre all'Expo City di Dubai.

L'intervento del Santo Padre, che per problemi di salute non ha potuto prendere parte all'incontro, è stato letto dal Segretario di Stato, il cardinale Pietro Parolin. «Sono con voi - ha affermato il Pontefice - perché la devastazione del creato è un'offesa a Dio, un peccato non solo personale ma strutturale che si riversa sull'essere umano, soprattutto sui più deboli, un grave pericolo che incombe su ciascuno e che rischia di scatenare un conflitto tra le generazioni». La ricerca di soluzioni efficaci è ostacolata dalle divisioni tra i diversi Stati, che appaiono paralizzati dagli in-

teressi nazionali trascurando la costruzione del bene comune (cfr. «Laudato si'», n. 169).

Agli occhi di papa Francesco appare particolarmente grave il tentativo «di scaricare le responsabilità sui tanti poveri e sul numero delle nascite». Le nuove nascite, in particolare, «non sono un problema, ma una risorsa, [...] mentre certi modelli ideologici e utilitaristi che vengono imposti con guanti di velluto a famiglie e popolazioni rappresentano vere e proprie colonizzazioni». I debiti finanziari che gravano sui Paesi poveri vanno rimessi «anche alla luce del debito ecologico nei loro riguardi».

Per la cura della casa comune una via essenziale è quella del multilateralismo, che presuppone una «cooperazione efficace» e delle «regole universali ed efficienti» («Laudate Deum», n. 42).

Al tema ambientale, ha fatto notare il Santo Padre facendo riferimento ai casi di Israele, Palestina, Ucraina e ai conflitti in varie parti del mondo, è strettamente legato quello della pace. A tale proposito papa Francesco

ha rilanciato una sua proposta: «Con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituiamo un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame» (Fratelli tutti, n. 262) e realizzare attività che promuovano lo sviluppo sostenibile dei Paesi più poveri, contrastando il cambiamento climatico».

La generazione attuale ha il compito di attuare un vero «cambiamento politico», partendo da una concreta «conversione ecologica». Su questa linea, ha assicurato il Santo Padre, c'è anche l'impegno della Chiesa Cattolica, «in particolare nell'educazione e nel sensibilizzare alla partecipazione comune, così come nella promozione degli stili di vita». La Cop 28 è chiamata a dare «un segno di speranza concreto», manifestando «una volontà politica chiara e tangibile» nella direzione della «transizione ecologica». Le forme di tale cambiamento devono avere «tre caratteristiche: siano «efficienti, vincolanti e facilmente monitorabili» (Laudate Deum, n. 59)». I campi di realizzazione sono quattro:



IL CARDINAL PIETRO PAROLIN ALLA COP 28 (FOTO VATICAN MEDIA)

«L'efficienza energetica; le fonti rinnovabili; l'eliminazione dei combustibili fossili; l'educazione a stili di vita meno dipendenti da questi ultimi». Rivolgendosi ai responsabili dei diversi Paesi il Pontefice ha invitato tutti a praticare una «buona politica» e a non rinviare ancora le decisioni necessarie per l'ambiente, «dimostrando la nobiltà del ruolo che ricoprite, la dignità del servizio che svolgete».

Il discorso del Santo Padre si è concluso con un richiamo allo spirito del Santo di Assisi: «Anch'io, che porto il nome di Francesco, con il tono accorato di una preghiera vorrei dirvi: lasciamo alle spalle le divisioni e uniamo le forze! E, con l'aiuto di Dio, usciamo dalla notte delle guerre e delle devastazioni ambientali per trasformare l'avvenire comune in un'alba di luce».

©Riproduzione riservata

Il vostro è un ideale di servizio alla comunità

La Messa a Bonaria con la Marina militare e i Vigili del Fuoco

Tradizionale celebrazione della festa di Santa Barbara a Bonaria. Per le donne e gli uomini della Marina Militare e del Corpo dei Vigili del Fuoco quella del 4 dicembre è una ricorrenza particolarmente sentita.

A presiedere la Messa monsignor Baturi che, nella sua omelia, ha ricordato la figura della martire e il senso del servizio agli altri, che entrambi i corpi di soccorso svolgono.

«La giovane martire - ha esordito l'Arcivescovo - non ha avuto certamente dalla sua la forza fisica ma la forza dell'amore. La verginità è testimonianza di un'integralità di dedizione, che non è venuta meno davanti alle minacce, alle costrizioni e alla realizzazione di segni di morte». «Barbara - ha detto Baturi - è una ragazza che non ha rinunciato all'unica cosa per la quale vale la pena di vivere: l'amore. Un amore che diventa dedizione, integralità di servizio, che diventa scopo del vivere e, se necessario, anche del morire. Dobbiamo ricordarci spesso che questi martiri sono morti per ciò per cui vale la pena vivere». «Se non abbiamo una ragione per cui vivere - si è chiesto l'Arcivescovo - per cosa portiamo avanti la nostra esistenza?». È questo il punto centrale, la cartina di tornasole della ragione della nostra esistenza». «Barbara ha dato la sua vita per lo Sposo - ha ricordato Baturi - che è Cristo. In Lui spendiamo la nostra vita nel servizio, in qualcosa che vale, che possa essere utile e buono per noi e per l'intera comunità. Per Santa Barbara vale la pena solo ciò che resta, che può mobilitare le nostre energie in un servizio fedele, fino a chiedere il sacrificio della vita».

L'Arcivescovo si è poi rivolto a marinai e pompieri. «Se il vostro lavoro, nel senso più nobile del termine - ha evidenziato - coincide con un ideale di servizio alla comunità nazionale, agli uomini e alle donne, ai territori, è davvero straordinario se ciò accade sempre all'interno di un corpo, l'espressione che usate per una certa comunanza di abilità, di dedizione, di corporazione». «Il corpo - ha ricordato Baturi - mostra un'organicità nel



LA CELEBRAZIONE A BONARIA

servizio e una differenziazione nelle funzioni che, a sua volta, collabora alla sicurezza di un altro corpo, quello della comunità nazionale, rispetto a cui voi svolgete una funzione di servizio, di prontezza di fronte alle emergenze, ai pericoli o alle aggressioni». «Oggi, in un tempo caratterizzato da una solitudine personalistica - ha evidenziato l'Arcivescovo - non è possibile svolgere un servizio efficace se non ci si sente appartenenti ad un corpo, rispetto al quale svolgiamo un'azione limitata ma utile, preziosa ma non totale. In qualche modo ci rende fieri e umili di ciò che facciamo: non siamo noi la salvezza ma collaboriamo a realizzarla insieme ad altri». Le caserma così come le navi sono delle comunità. «Queste - ha detto concludendo monsignor Baturi - sono delle comunità di vita, le cui dinamiche vanno diffuse, perché riguardano la vita».

R. C.

©Riproduzione riservata

La città e la Chiesa di Cagliari sono legate all'Immacolata

In occasione della solennità dell'Immacolata Concezione l'Arcivescovo ha pubblicato in video, disponibile sul sito www.chiesadicagliari.it. Vi proponiamo una breve trascrizione.

«Venerdì si celebra una grande festa, motivo di speranza e, per noi di Cagliari in particolare, motivo di memoria e gratitudine: la solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. La città e la Chiesa di Cagliari sono molto legate a questa festa, basti pensare all'omaggio floreale in piazza del Carmine. Un modo per ricordare una tragedia, quella della seconda guerra mondiale, che in qualche modo ebbe a che fare con quella statua. Rinnoveremo la preghiera per la protezione della nostra città, dei suoi abitanti e delle sue famiglie. È anche la festa del Seminario, intitolato proprio alla Madonna, cosicché anche i seminaristi, alla scuola di Maria, possano divenire discepoli e maestri del popolo cristiano, discepoli di Cristo e pastori buoni, secondo il suo cuore.

Una festa nella quale pregheremo per le vocazioni, perché si sappia con prontezza da parte dei giovani dire "Sì" ad ogni chiamata di Dio, ad una vita radicalmente spesa per un'impresa così bella e affascinante, come quella di consumarsi per il Regno di Dio e per la felicità degli uomini.

È una festa che ci introduce al significato grande dell'Avvento: Maria è stata scelta, Dio è entrato scegliendo, come fa sempre, persone che chiama a collaborare al suo disegno di salvezza, a cui chiede un "Sì" semplice, senza condizioni, radicale e per questo fecondo. La Madonna ci aiuti a dire il nostro "Sì", ad accogliere l'iniziativa di Dio, ogni uomo e ogni donna che incontriamo. Tutto è dono di Dio, e tutto chiede la nostra cura, la nostra accoglienza. Attraverso il nostro "Sì" Dio cambia il mondo, si fa vicino alle persone che incontriamo. Maria l'Immacolata Concezione ci dia questo sentimento grato della vita, scelta da Dio, per Cristo e la felicità degli uomini. Buon festa dell'Immacolata».

©Riproduzione riservata



Agenda Diocesana

7 dicembre - Ritiro spirituale d'Avvento

Il 7 dicembre negli spazi del Seminario arcivescovile, in via monsignor Cogoni 9 a Cagliari, ritiro spirituale per il clero della diocesi, alla presenza dell'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi.



8 dicembre - Omaggio all'Immacolata

L'8 dicembre si rinnova l'appuntamento in piazza del Carmine a Cagliari con l'omaggio floreale alla Vergine. Alle 12 verrà deposta ai piedi della statua una corona di fiori. L'iniziativa è del Comando dei Vigili del Fuoco di Cagliari.



17 dicembre - Ordinanze in Cattedrale

Domenica 17 dicembre alle 18, nella Cattedrale di Cagliari è prevista l'ordinazione diaconale dei seminaristi Claudio Pireddu e Andrea Pelgreffi, presieduta dall'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi.



RK PALINSESTO

Pregliera

Rosario 5.30 - Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Da l'11 al 17 dicembre a cura di don Nicola Ruggeri

Santa Messa

Domenica 10.50

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 6.30 - 13.45 - 18.30 Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

Sotto Il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

Zoom Sardegna

Martedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00 Lunedì 14.30 - 19.00 - 22.00

RK Sport

Sabato 10.30 - 13.45 Lunedì 11.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

CONVEGNO A ROMA DEL SERVIZIO INFORMATICO DELLA CEI

Promuovere l'evoluzione digitale delle comunità

Dal 27 al 29 novembre scorso si è tenuto a Roma il convegno "Costruiamo insieme l'evoluzione digitale delle nostre comunità organizzato dal Servizio Informatico della CEI in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, l'Economato e Amministrazione, l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto e il Servizio Promozione Sostegno Economico alla Chiesa. L'evento, che ha visto la partecipazione in presenza di oltre duecento persone provenienti dalle diocesi di tutta Italia e un centinaio collegate in streaming, ha rappresentato un importante momento di riflessione sul ruolo delle tecnologie digitali nella vita ecclesiale.

Per la Sardegna erano presenti le diocesi di Cagliari, Ozieri e Sassari. L'obiettivo principale, esplicitato sin dall'inizio, è stato dettato dall'esigenza di promuovere l'utilizzo degli strumenti digitali per creare una rete sempre più interconnessa tra gli uffici della curia e le parrocchie con un approccio pratico e concreto.

Durante le sessioni del convegno sono state presentate diverse testimonianze di coloro che già utilizzano i prodotti e i servizi offerti dagli uffici della CEI, che hanno sottolineato l'importanza di questo approccio «comunitario» reso possibile dalla digitalizzazione dei processi. Le testimonianze hanno inoltre evidenziato i benefici concreti che l'utilizzo delle tecnologie digitali ha portato alle comunità,

in termini di miglioramento della comunicazione, dell'efficienza amministrativa e della partecipazione dei fedeli.

L'attenzione si è concentrata anche su coloro che mostrano interesse ad abbracciare le opportunità digitali offerte, ma che non hanno ancora aderito completamente al circuito. Per questi ultimi, sono stati allestiti tavoli informativi permanenti per ogni servizio proposto, ai quali i partecipanti potevano rivolgersi per ogni dubbio, domanda o suggerimento. Questa disponibilità di esperti e referenti è stata molto apprezzata anche da coloro che avevano bisogno di delucidazioni o proponevano suggerimenti per migliorare alcuni aspetti.

Dal convegno è emersa la neces-



IL CONVEGNO A ROMA

sità di un impegno condiviso da parte di tutti gli attori ecclesiali per promuovere l'evoluzione digitale delle comunità. La Chiesa cattolica, infatti, ha l'opportunità di utilizzare le tecnologie digitali per migliorare la sua comunicazione, la sua efficienza amministrativa e la sua capacità di raggiungere e coinvolgere le persone. In particolare, il convegno ha sottolineato l'importanza di curare le informazioni a partire dalla parrocchia, considerata come entità fondamentale alla base dei processi di raccolta dati. La parrocchia, infat-

ti, è il luogo di incontro e di partecipazione delle persone, e come tale è in grado di fornire informazioni preziose per la costruzione di una rete di comunità più ampia e condivisa.

L'adozione di questi strumenti, in parte ancora accolti in alcune realtà con una certa diffidenza, rappresenta il primo passo verso una rinnovata consapevolezza che essere e operare come comunità passa anche dall'utilizzo condiviso delle tecnologie digitali.

Simone Bellisai

©Riproduzione riservata

«Avvenire»: 55 anni al servizio della Chiesa e della società



«Essere un giornale di idee significa scegliere, in questo mare di notizie in cui siamo immersi, le cose che vale la pena raccontare e portarle in prima pagina». Così Marco Girardo, direttore di «Avvenire», risponde sui 55 anni di vita del quotidiano. Una storia nata nel 1968, poco dopo il Concilio. «Abbiamo la stessa ispirazione - ricorda il Direttore - e lo stesso sguardo cattolico, cioè universale rispetto alla lettura dei fatti. Ma adesso dobbiamo scegliere ancora di più cosa raccontare. Alle volte andando controcorrente, per essere comunque sempre vicini alle persone. Paolo VI ci chiese di rispettare e servire le persone. In questo contesto informativo, rispettare le persone significa scegliere gli argomenti da portare in pagina».

Con uno sguardo alla Chiesa e alla società che non abbia preconcetti?

Dobbiamo essere aperti al confronto e al dibattito dentro la Chiesa, che è un mondo fatto anche di ispirazioni diverse che devono convergere verso una comunione. Bisogna essere coraggiosi nell'ospitare queste posizioni. Essere un giornale di dialogo con le radici salde nella nostra identità, ma senza che ciò diventi arroccamento. Avvenire è una piazza in cui si possono confrontare le idee.

È un giornalismo che richiede coraggio. Alcuni potrebbero pensare che è un'informazione in perdita...

Per essere al servizio delle persone bisogna avere coraggio. Anche essere uno strumento con cui, per usare le parole di Papa Francesco, si riesce a comunicare cordialmente lo richiede. Nelle dinamiche digitali e sui social, funziona l'informazione polarizzata che alimenta le bolle autoreferenziali. Non dobbiamo essere schiavi di questo meccanismo ma tenere dritta la barra, concentrandoci su quelle che sono le istanze che riteniamo utili a un servizio secondo giustizia, verità e carità. È il mandato che ci ha consegnato Paolo VI. Dobbiamo avere il coraggio di fare delle scelte, anche controcorrente, per le quali essere disposti a pagare un prezzo.

Quanto è importante, per i cattolici italiani, avere un giornale di riferimento dove potersi sentire comunità?

È fondamentale. Avvenire è all'interno di un ecosistema informativo della Chiesa italiana che è fatto di un'agenzia di stampa come il Sir, di una televisione come Tv2000, della rete radiofonica di InBlu2000 e della presenza capillare dei giornali diocesani. È un sistema informativo complesso, a servizio di una Chiesa ricca, diversificata, radicata sul territorio con posizioni e interpretazioni alle volte diverse che sono un arricchimento. Avere questa piazza informativa in cui è possibile un confronto aperto e trasparente è prezioso.

Riccardo Benotti

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

BREVI

■ Portovesme

La Portovesme srl ha comunicato che il progetto pilota «Li Demo» non si farà a Portovesme ma in un altro insediamento industriale fuori dall'Italia. Lo hanno annunciato i sindacati del settore, dopo che l'azienda ha annunciato il trasferimento lontano dal Sulcis. Un duro colpo per le speranze degli operai e delle loro famiglie.

■ Pec aziende

Le imprese hanno l'obbligo di avere e comunicare al Registro imprese il proprio domicilio digitale, la casella di posta certificata (Pec). Lo ricorda la Camera di Commercio di Cagliari - Oristano, sottolineando che la pec è sicura, certifica la trasmissione delle comunicazioni, rendere certa, certificabile e opponibile a terzi la spedizione e la consegna.

■ Consorzio industriale

Con il completamento dei lavori per la realizzazione delle Strade 11 e 12 di Macchiareddu, il Capic è pronto a far decollare il polo logistico. Nei piani del Consorzio industriale di Cagliari c'è la volontà di procedere alla urbanizzazione di nuove aree a Macchiareddu per attirare imprese, anche con un progetto preliminare per urbanizzare ulteriori 60 ettari.

■ Quartu Sant'Elena

Migliorare il servizio grazie a un massiccio intervento che servirà a riordinare e razionalizzare il sistema fognario della città di Quartu.

Lo prevede un progetto esecutivo dell'Egas, con la realizzazione di un importante intervento di adeguamento e completamento dello schema fognario.



L'economia isolana è in stagnazione

I dati li ha forniti Banca Italia nel consueto rapporto presentato nei giorni scorsi

■ DI ROBERTO LEINARDI

L'economia isolana cresce, ma meno dell'anno scorso. Nella prima parte del 2023 l'economia della Sardegna è avanzata leggermente, rallentando rispetto all'anno precedente. Secondo le stime basate sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale della Banca d'Italia (ITER), presentate nella sede di Cagliari della Banca d'Italia dal direttore Stefano Barra, si è avuto un aumento di poco meno de l'1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2022, l'incremento più contenuto rispetto alla media italiana, complice l'alta inflazione, il rallentamento degli investimenti e dei consumi delle famiglie. Esportazioni calate, è aumentato il numero degli occupati di circa 3.000 unità (+0,9%), ma in misura minore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A questa variazione ha contribuito esclusivamente la componente a tempo determinato, mentre la creazione di posizioni permanenti è stata inferiore a quella

dell'anno prima. Il tasso di attività, nel complesso stabile, è cresciuto per le donne, riportandosi sui livelli pre-pandemici; quello di disoccupazione ha continuato a ridursi. L'espansione dei consumi ha rallentato, dopo il recupero che aveva caratterizzato il periodo successivo alla pandemia, risentendo degli effetti dell'inflazione, pur se in discesa e ma più alta rispetto il 2022 con un aumento dei prezzi del 5,8% rispetto al 5,3% della Penisola, incidendo sul potere d'acquisto. I prestiti alle famiglie hanno registrato un netto rallentamento, soprattutto per i mutui immobiliari, dovuto prevalentemente al deciso rialzo dei tassi di interesse. Il rapporto nota come ci sia osservato un calo dei depositi in conto corrente di imprese e famiglie, più che compensato dall'aumento di quelli a risparmio, che hanno garantito tuttavia una maggiore remunerazione rispetto al passato. La crescita della domanda di titoli di Stato e di obbligazioni emesse dagli istituti di credito ha spinto la raccolta presso le banche.



UN ARTIGIANO AL LAVORO

Secondo Banca d'Italia la fase attuale è una fase di assoluta incertezza, nel senso è ispirata da molta cautela perché l'inflazione sta flettendo i tempi di discesa dell'inflazione che sono sicuramente abbastanza ridotti. Sul fronte degli investimenti pubblici, la Sardegna ha messo a gara solo il 28% delle somme del Pnrr e del Piano nazionale complementare assegnate, pari a 4,3 miliardi di euro al 10 ottobre scorso, cioè 2.753 euro pro capite, a fronte di una media italiana

di 2.064. Nel bandire le gare risultano più dinamici i Comuni, a differenza di Regione e Province. La capacità di impiegare queste risorse - sottolinea Bankitalia - potrà incidere sulle prospettive di crescita del sistema economico dell'Isola. Incertezza all'orizzonte per le previsioni future: troppo complicato azzardare previsioni in uno scenario come questo, di certo nei primi mesi del 2024 non ci si potrà aspettare un grande mutamento.

©Riproduzione riservata

Guardie mediche a rischio: l'allarme del sindacato dei medici



Il servizio di guardia medica in Sardegna rischia di essere fortemente ridimensionato. Una petizione popolare in un giorno ha raccolto migliaia di firme per chiedere di non tagliare le guardie mediche nell'Isola.

L'iniziativa è del Sindacato dei Medici Italiani, che intende denunciare come nel prossimo accordo integrativo regionale per la medicina generale, l'attuale Giunta intende accorpare e, secondo il sindacato «ridurre enormemente il numero delle guardie mediche, da 191 a circa 50, con turni per i medici di circa 4/6 ore e chiusura del servizio a mezzanotte».

Secondo i sindacati la Regione andrebbe a chiudere il 78% delle guardie mediche a mezzanotte,

lasciando quindi scoperto il servizio di continuità assistenziale, generando così una mobilità verso i Pronto soccorso degli ospedali, già alle prese con gravi difficoltà per il numero di persone che si riversano a tutte le ore del giorno e della notte. In molte zone disagiate o disagiatissime, verrà perciò meno l'unico riferimento sanitario per la popolazione, che sarà costretta a ricorrere al 118. Da qui la mobilitazione popolare per chiedere alla Regione di rivedere il provvedimento, anzi di intervenire per rafforzare la continuità assistenziale, in modo da assicurare il servizio medico anche nelle ore notturne.

I. P.

©Riproduzione riservata

Crescono le presenze dell'extra-alberghiero in Sardegna



Il settore extra-alberghiero ha avuto una grande crescita nell'ultimo anno. Dopo aver lasciato i numeri pandemici alle spalle, il settore extra-alberghiero - che comprende affittacamere, casa vacanze, e appartamenti a breve termine - ha registrato tra giugno e ottobre un +22% rispetto all'anno 2022. I numeri sono stati presentati nei giorni scorsi, nel corso di un appuntamento al quale sono state invitate 95 aziende che hanno potuto contare su un proprio stand per connettersi con il mercato e i potenziali clienti.

L'evento è stato finanziato con 300mila euro di fondi dell'Assessorato regionale del Turismo.

Giornate di grande importanza, volute e promosse dall'Assessorato regionale del Turismo, in collaborazione con il Cipnes, che hanno avuto lo scopo di mettere in risalto il settore extra-alberghiero attraverso i dati più che positivi. Il Nord-est Sardegna è in cima alla lista con un +26%, bene anche Alghero con un +10%, mentre il Sud Sardegna si attesta con un +20%. Dati anche relativi al fatturato: Cagliari ha registrato venti milioni di fatturato, positivo anche Quartu e Castiadas con il +30% in

grande miglioramento. Il 2023 si sta confermando come l'anno dei record, infatti già dai primi sei mesi di quest'anno avevano staccato il 2022 e il 2019, da sempre considerato anno record. Dai dati emerge che tra giugno e ottobre una notte in Sardegna in una struttura extra-alberghiera è costata circa 203 euro in una delle oltre 25mila registrate e censite dalla Regione, un totale di circa 70mila posti letto, molto vicino a quelli del settore alberghiero.

Numeri ottimi dovuti a una grandissima stagione estiva che ha visto nell'isola 14milioni di presenze e 2,7 milioni di arrivi.

Dati che hanno confermato quelli di inizio luglio con 2.568.741 arrivi, di cui: 671.477 nei porti e 1.897.264 negli aeroporti. Infine le stime finali promettono un milione di arrivi in più rispetto al 2019, con la Sardegna che si sta specializzando nell'offerta di servizi turistici di qualità, unendo l'extra all'alberghiero che, secondo gli organizzatori dell'evento, risultano tra di loro complementari vista la proposta diversificata.

Matteo Cabras

©Riproduzione riservata

UNA RIFLESSIONE ALLA LUCE DEI CAMBIAMENTI IN CORSO

Il welfare in Sardegna, tra fine del RDC e revisione dei REIS

Com'è noto, il 31 luglio 2023 è iniziato il percorso che entro l'anno porterà all'abolizione del Reddito di cittadinanza (RDC), secondo quanto previsto dalla legge di bilancio per il 2023 e dal decreto-legge n. 48 del 4 maggio 2023. A partire da luglio, dunque, hanno perso il diritto a ricevere la misura i nuclei familiari in cui non vi sono minori, disabili, persone con almeno 60 anni o persone che si trovano in condizioni di svantaggio ma che sono inserite in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali. Da settembre, i membri di questi nuclei, di età compresa tra 18 e 59 anni privi di disabilità e con un ISEE non superiore a 6.000,00 euro annui, possono richiedere il cosiddetto supporto per la formazione e il lavoro: un trasferimento monetario di 350 euro al mese destinato al singolo individuo che partecipi a misure di attivazione lavorativa della durata di non più di 12 mesi (non rinnovabile). A gennaio del prossimo anno il Reddito di cittadinanza cesserà definitivamente anche per i nuclei con minori, disabili, anziani o persone inserite in programmi dei servizi sociali, per essere sostituito dal cosiddetto Assegno di inclusione (ADI).

Anche in considerazione di questa riforma a livello nazionale la Regione autonoma della Sardegna ha avviato dei percorsi partecipativi, attraverso cui coinvolgere diversi territori e molteplici interlocutori, tra attori istituzionali, figure professionali impegnate nei servizi territoriali ed esperti.

Il percorso, denominato «Design Reis», ha inteso promuovere alcuni tavoli tematici con l'obiettivo di adeguare la misura regionale del Reddito di inclusione sociale (REIS) ai nuovi bisogni delle persone in condizioni di fragilità.

Le risorse stanziare nel bilancio regionale per il Fondo Reis (2024-2025) ammontano attualmente a 16.000.000,00 di euro annui, cui si dovrebbero aggiungere 1.800.000,00 euro annui del Fondo nazionale politiche sociali. Considerate le stime del numero dei cittadini che in Sardegna perderanno il Reddito di cittadinanza e che conseguentemente accederanno al Reis, è stata fatta una previsione di un fabbisogno finanziario di ulteriori 19.800.000,00 euro annui, che potrebbe portare la dotazione del Fondo Reis ad un importo annuo di 37.600.000,00 euro.

Dall'analisi realizzata dalla Re-

gione Sardegna in merito allo stato di attuazione di questa misura emerge che dei 116 comuni (su 377 complessivi) che hanno avuto beneficiari Reis, solo 44 (pari al 37,9%) hanno utilizzato la quota del 20% sullo stanziamento per l'attivazione dei progetti; di questi, peraltro, la maggior parte ha riguardato i servizi per la collettività (una quota pari al 45,0%) piuttosto che i programmi personalizzati (dote educativa, sostegno al percorso scolastico e formativo, ecc.), i quali necessitano di un adeguato accompagnamento e di un costante monitoraggio. Si tratta di un dato importante che da un lato mette in luce le potenzialità ancora non del tutto esplorate della misura regionale per la parte relativa agli interventi non monetari e dall'altro rivela la debolezza nella infrastrutturazione sociale necessaria per la presa in carico dei nuclei beneficiari. In tema di welfare regionale è bene porre alcune attenzioni nei confronti dei molteplici segnali deboli che attraversano da tempo l'Isola. Il tema della giustizia sociale e delle disuguaglianze (in termini anagrafici, di genere, territoriali, di reddito e di opportunità formative e lavorative); la questione della povertà educativa e la conseguente necessità di un



robusto impegno sul versante dell'istruzione e della formazione; un'attenzione privilegiata nei confronti dei giovani e in particolare delle donne; la preoccupazione per un mercato del lavoro che sia sempre più inclusivo e dignitoso.

Al centro della riflessione non c'è solo il tema del lavoro che manca (in particolare per le donne, ancor più se madri) o che è precario o non adeguatamente retribuito, il cosiddetto «lavoro povero» di cui si è occupato anche l'ultimo Rapporto della Caritas regionale, ma tutta una serie di nodi irrisolti che la società sarda si trascina dietro da alcuni decenni. Ne citiamo alcuni: la fragilità del welfare pubblico nel sostegno alla genitorialità (a cominciare dalla debolezza delle reti degli asili e dei servizi di supporto alle fami-

glie con bambini, dalla fiscalità non a misura delle famiglie numerose, dalla debolezza dei bonus finanziari a tantum, ecc.); le strozzature nell'accesso al credito per i giovani; le lacune nelle politiche di edilizia pubblica; la difficoltà ad armonizzare i tempi della vita lavorativa con quelli di cura della famiglia.

Il rischio è che se non si interverrà rapidamente e con determinazione il «lungo inverno demografico» che stiamo vivendo da diversi anni potrebbe protrarsi per molto tempo ancora.

Al giorno d'oggi si investono cifre mirabolanti per opere in termini di infrastrutture e trasporti; si potrebbe fare altrettanto per garantire il futuro demografico delle nostre comunità.

Raffaele Callia

©Riproduzione riservata

Un patto per contrastare la violenza sulle donne



IL CONVEGNO FNP - CISL

La violenza di genere non deve essere argomento di due giorni all'anno - 8 marzo e 25 novembre - ma impegno quotidiano.

Anche in Sardegna, dove ogni giorno almeno 4 donne sono vittime di violenza, fisica o sessuale, oppure di atti persecutori. Così risulta dai dati del Ministero dell'Interno rielaborati dall'Istat. I più recenti sono relativi al 2021 e riguardano solo i casi «noti» e denunciati. «Il numero totale degli episodi di maltrattamento, percosse, stalking e violenza sessuale, dunque, con tutta probabilità - dice Marinella Pau, segretaria dei pensionati Cisl del territorio di Cagliari - è molto maggiore». In base agli ultimi

numeri disponibili, i casi totali di tali reati nell'Isola sono quasi 1.700 l'anno, il 90% ha come vittime donne.

Tra gli aguzzini inquieta il numero dei giovani.

Comportamenti e disvalori richiedono, per esser e eliminati, lunghi processi. Condizionamenti interni ed esterni, inoltre, a volte rallentano la denuncia, da parte delle donne, di veri calvari esistenziali. «Compresa la non indipendenza economica che le «costringe» a sopportare vessazioni, maltrattamenti, situazioni estreme di vita. Se le donne non troveranno la continuità lavorativa - dice Anna Maria Foresi, segretaria nazionale FNP-Cisl - che consenta loro di affronta-

re il futuro senza il sostegno del partner, sarà difficile uscire dalle situazioni di pericolo che si generano in certi rapporti «guasti».

La FNP-Cisl propone un patto tra istituzioni, sindacati, forze imprenditoriali, agenzie sociali per creare percorsi di sicurezza, di prevenzione ed educazione.

La proposta, a livello cagliaritano e regionale, è stata presentata nel seminario, coordinato da Alberto Farina, segretario generale dei pensionati sardi Cisl, sul tema «Rinascere dopo la violenza di genere. Insieme per un possibile cambiamento».

«Al nostro convegno abbiamo voluto dare un connotazione propositiva - dice Francesco Piras, numero uno della FNP di Cagliari - per ricercare insieme percorsi che consentano di modificare modelli e comportamenti culturali. Ci siamo già mossi in questo senso con protocolli d'intesa con i comuni di Quartu e Cagliari per diffondere la cultura di genere a partire dalla scuola e dalla famiglia, garantire a tutti i livelli le pari opportunità, favorire l'eliminazione delle disparità di fatto».

«Noi donne pensavamo - ha detto Marinella Pau nella relazione introduttiva - di aver raggiunto

importanti traguardi sul fronte della parità di genere, grazie alle conquiste degli ultimi anni, mentre in realtà permangono ancora pregiudizi ed ostacoli nella nostra società che impediscono il raggiungimento di una piena parità».

L'imperativo categorico è partire subito perché le rivoluzioni culturali - la lotta più efficace contro la violenza è l'educazione al rispetto, ai valori e al riconoscimento della dignità dell'altra/o - richiedono tempo.

La mobilitazione delle coscienze, oltre a impegni concreti in campo legislativo e del lavoro, è il filo conduttore degli interventi della segretaria della Cisl confederale di Cagliari, Valeria Picciau,

di Silvana Migoni (presidente dell'associazione «Donne al traguardo»), Alessandra Schirru (coordinatrice del Centro Anti-violenza), di Roberto Mura (vice sindaco dell'Area metropolitana) e Viviana Lantini (assessora politiche sociali del Comune di Cagliari).

Vietato abbassare la guardia sulla violenza, dunque, anche in Sardegna. Nel 2022 ben 7 donne vittime di omicidi basati sul genere. Negli ultimi 5 anni sono state 18, di cui il 40% nell'area metropolitana di Cagliari, 7 in comuni dell'hinterland del capoluogo, 6 nella zona di Sassari, 2 Oristano, 2 Sud Sardegna, 1 Nuoro.

M. G.

©Riproduzione riservata



DON MARCO POZZA IL 12 DICEMBRE PRESENTA IL LIBRO IN CITTÀ

La vita «Alla fine è sempre all'improvviso»

DI ROBERTO COMPARETTI

Un romanzo scritto da un prete è di per sé una notizia, se poi la trama è caratterizzata da una grande libertà interiore la curiosità cresce.

«Alla fine è sempre all'improvviso», di don Marco Pozza, cappellano del carcere di Padova, verrà presentato il 12 dicembre a Cagliari e rappresenta una bella sfida per il volto noto della Tv, così vicino a papa Francesco.

«Un romanzo - esordisce don Marco - che è un po' un incrocio di storie. Mi sono fatto una domanda: "Che cosa è successo alla mia vita, alla storia di sacerdote quando sono entrato in un bacino ricco di storie come un carcere di massima sicurezza?". «Nel romanzo emerge questo incontro - scontro tra la vita di un prete, apparentemente perfetta, e quella di un ragazzo, dietro al quale si nascondono i tantissimi giovani alla prese con l'esperienza del carcere. Mi sono reso conto, non solo nella mia vita ma anche in quella di altre persone, che spesso puoi prepararti e fare progetti, poi,

dietro ad un incrocio, si presenta la sorpresa, attraverso la quale riesci a misurare la verità sulla tua esistenza», quel «alla fine è sempre all'improvviso». «Un po' - prosegue il sacerdote - come quei professori che assegnano dei compiti a sorpresa ai propri studenti, mal tollerati ma sicuramente molto più efficaci sul piano formativo di tante interrogazioni programmate: è in quei momenti che misuri le tue capacità di risposta a quanto ti accade all'improvviso». L'imprevisto e la sorpresa sono due delle colonne portanti del romanzo, «che non è - precisa don Pozza - una mia autobiografia».

Nel romanzo sacerdoti e comunità sembrano aiutarsi reciprocamente?

Le due comunità si contaminano a vicenda. Un paese abituato, forse, ad un cristianesimo che riconosce Dio Amore senza averlo però mai sperimentato, nel quale arriva un prete proveniente da gente che ha fallito. Ognuna delle due comunità ha le proprie storie, i propri pregiudizi, ma ciò che fa la differenza è la capacità di incontro tra questi

due mondi. La comunità di Val Orino, dà fiducia a don Julian, affidandogli l'educazione dei propri bambini, il sacerdote, dal canto suo, porta alla comunità il regalo più bello: nella vita si può sbagliare, come è accaduto a don Julian, ma da un errore si può uscire più forti e con una vita ridisegnata. In fondo è la parabola della pecorella smarrita sulla quale don Julian imposta il percorso di preparazione dei bambini alla prima comunione. È difficile capire se un giorno non si è stati quella pecorella perduta. In quel momento riesci a comprendere perché hai davvero bisogno di avere un pastore capace di lasciare le 99 pecore per andare a cercare l'unica smarrita e questo ti fa sentire importante. Far diventare protagonista qualcuno è ciò che don Julian ha fatto per la comunità di Val Orino, la quale, ancora prima che il sacerdote svelasse la sua storia, lo ha fatto sentire una parte di sé. Così si manifesta l'accoglienza reciproca tra le due parti.

Papa Francesco chiede di stare accanto alle persone, specie le più deboli, ma non



DON MARCO POZZA

sempre viene compreso. Finché il Papa dice le cose ha molto seguito, quando poi si tratta di mettere in pratica gli insegnamenti nascono le difficoltà. Ho incontrato Francesco ed ho ricevuto un dono da Dio: in questi anni di pontificato ho ascoltato il Papa e dietro le mura di un carcere ho visto realizzarsi le cose delle quali lui parla.

Quanto Francesco dice, lì dentro, per noi, non solo accade ma diventa anche una carezza sulla vita ferita, mostrando come un Dio così grande riesca a farsi così piccolo nell'ostia, pur di andare a cercare coloro che la società ha messo ai margini. Alla fine c'è una possibilità per tutti: l'importante è trovare chi ti aiuti a trovare questo "tesoro". Julian e Giacomo (due dei protagonisti n.d.r) lo hanno trovato

dentro il silenzio e la chiusura di una cella. Per papa Francesco Dio è vicino a ciascuno di noi, basta girare lo sguardo lì dove ci troviamo. **Nel carcere di Uta il gruppo sinodale ha commentato il Vangelo domenicale. Un'esperienza interessante.** Si tratta di persone che al primo tentativo non sono riuscite ad arrivare alla felicità, ma possono spiegarti il Vangelo in madre lingua. Andare in periferia non è solo portare qualcosa ma è anche ricevere la freschezza di una parola di cui abbiamo necessità. La domanda oggi è: "Sono importanti i numeri di chi non viene più o la mancanza di passione in coloro che partecipano?". Dalla risposta al quesito dipendono i piani pastorali.

©Riproduzione riservata

PROVERBI AFRICANI

I proverbi insegnano a disciplinare i rapporti tra i capi e i sudditi, a fissare i diritti degli uni e degli altri, per creare una felice armonia comunitaria. Se il capo ha diritto al rispetto, all'obbedienza, egli ha il dovere di proteggere e dirigere bene la sua comunità nell'amore e nell'imparzialità. E allora via con i proverbi, cominciando dai Bornu del Ciad «Colui che mette un uovo in bottiglia, lo può anche ritirare» (un capo lascia facilmente cadere una persona un tempo preferita). Lo si vede spesso in Africa, a livello politico. Il presidente, il capo di partito si circonda dai cosiddetti fedelissimi. Naturalmente per tenerli legati a sé li riempie di regali, ministeri, favori di ogni tipo. Ma quando poi vede che cominciano

ad alzare la testa, chissà perché, cominciano delle inchieste giudiziarie su di loro che finiscono sempre, in segreto, con il benevolo consiglio: «Amico mio, mi dispiace, hai già mangiato abbastanza. Lascia il posto ad un altro. Mi dispiace che tu finisca in prigione. Ma io, il capo, non posso perdere la faccia». E così lo lascia cadere. L'ho visto parecchie volte, sia in Congo che in Camerun. I capi sono sempre là, gli ex amici sono finiti male (in miseria, in esilio o...all'altro mondo). Ma passiamo a un altro proverbio «non è il ventre che precede, ma il dorso» dicono i Nbandi del Congo RDC (prima viene il capo, poi i sudditi). Naturalmente non ci possono essere due galli nel pollaio. Questo lo capiamo anche noi quel-

lo che dicono i Mongo del Congo RDC «Due galli non cantano su uno stesso tetto». Certo il capo non ha solo amici, ma anche nemici e difetti. Ce lo ricordano i Vai della Liberia «La luna illumina bene, ma lascia certe parti nell'oscurità». Un vero capo non deve pensare solo ai propri affari, ma deve prendersi cura dei propri sudditi. Sono loro la sua forza, altrimenti comanderebbe su chi? «La coda della vacca sorveglia la destra e la sinistra» (Wachagga, Tanzania). Qualcuno pensa che diventa capo, perché il padre, il nonno lo sono stati. Ma gli Ashanti del Ghana ci ricordano che non si nasce capo, ma capo si diventa «L'albero della regalità non cresce da sé». Il capo è quello che mantiene forte la comunità.

Quante volte abbiamo studiato a scuola la storia delle battaglie. Quando veniva ucciso il capo, il comandante, l'esercito si disperdeva. È quello che ci ricordano i Moru del Mali, dicendo «Una parte di carne non è solida, se manca un osso». Il capo deve, dovrebbe, essere imparziale, perché «il capo non ha fratello» quando giudica (Baluba, Congo RDC). Il villaggio, normalmente, segue il proprio capo in tutto. Infatti «i denti girano intorno alla lingua» (Douala, Cameroun).

Il capo va rispettato sempre. (Naturalmente quando ci sono dei problemi, ci sono anche quelli delegati a farli notare al capo).

Ce lo dicono sempre i Douala del Cameroun «L'elefante, pur dima-

grito, resta il re della foresta». Il capo, normalmente, mantiene la sua parola. Per questo i Basuto del Lesotho dicono «Quando il capo ha promesso una vacca, si può già costruire il kraal», non tutti stanno con il capo, molti lo fanno per interesse personale. Come dice qualcuno: finché c'è lui, c'è la pacchia, ma quando se ne va, la pacchia è finita. È la constatazione dei Pangwe del Gabon «Le piume di un uccello morto si disperdono».

Per accusare un capo, ci vogliono dei motivi forti, altrimenti non se ne fa niente. Ce lo ricordano i Fang del Gabon «Una trappola che acciappa il topo, non acciappa l'elefante».

Olivero Ferro

©Riproduzione riservata

Inaugurato a Cagliari il teatro «Carmen Melis»



Il 7 e 8 dicembre a Cagliari su il sipario del «Teatro Ridotto» del Lirico, intitolato al soprano Carmen Melis, con 320 posti, un piccolo gioiello incastonato fra il Teatro e l'Arena all'aperto di piazza Nazzari.

Per l'occasione e in chiusura dell'anno di celebrazioni del trentennale del nuovo Teatro Lirico, inaugurato il 2 settembre 1993, dal 2 a l'8 dicembre è stato allestito un cartellone, tra musica, spettacoli, incontri.

Il taglio del nastro giovedì 7 alle 19 e alle 20 lo spettacolo con Daniel Smith, alla guida di orchestra e coro del Lirico: nel programma l'ouverture da «La consacrazione della casa» di Beethoven, la sinfonia n. 40 di Mozart e chiusura con Haendel dal «Messiah»: «The Glory Of The Lord», «Hallelujah» e «Zadok the Priest».

L'8 dicembre, alle 17, stesso programma per il pubblico. A dare il la al cartellone lo scorso 2 dicembre le note della straordinaria

nona di Beethoven, col suo celebre e finale «Inno alla gioia». Lo spagnolo Jaume Santonja il 21 dicembre dirige «La Bohème», un ritorno dopo il successo della scorsa primavera sul podio del Lirico per guidare orchestra e coro.

I ruoli solistici sono affidati al soprano Marigona Qerkezi, al mezzosoprano Natalia Gavrilan, al tenore Matteo Desole e al basso Dongho Kim.

Nel foyer di platea anche i concerti cameristici di professori dell'orchestra del Lirico mentre l'area lounge due talk mattutini dalle 10 sui temi della cultura, teatro, musica, socialità e condivisione. Per Nicola Colabianchi, sovrintendente del Lirico, si tratta di «uno spazio che sempre più si apre non solo alla città ma all'Isola e alle realtà culturali».

I. P.

©Riproduzione riservata

L'Arcivescovo incontra «i catechisti a Muravera»



**CON DON STEFANO TANTI
ANZIANI HANNO SMESSO
DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



Parrocchia di San Bonaventura Roma



PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000



il Portico

ABBONAMENTI 2024



Ricevilo a **casa**
e sulla tua **mail** a soli
35 euro l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su:

Conto Corrente postale
n. 53481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

Bonifico
IBAN IT67C076010480000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail segreteria@ilportico.it - fax 070/523844) la ricevuta del pagamento e i dati personali: nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono.

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.